



FONDI INTERPROFESSIONALI. A colloquio con Giorgio Fossa presidente di Fondimpresa

Al servizio delle imprese

La chiave per offrire una formazione continua utile ed efficace è l'attenta osservazione dell'economia reale. E chi vi è più vicino delle parti sociali?

di Marco Todarello

Dalla riqualificazione dei lavoratori in Cassa integrazione fino alla competitività e all'innovazione tecnologica, dal 2007 Fondimpresa finanzia le attività di formazione per i lavoratori delle imprese aderenti. Fino a oggi 2,1 miliardi di euro erogati a 189.000 imprese, di cui il 98,5% Pmi, che occupano 4,7 milioni di lavoratori. Ne parliamo con il presidente, **Giorgio Fossa**, al suo terzo mandato.

Presidente Fossa, Fondimpresa ha da poco compiuto 11 anni. Tracciando un bilancio, qual è stato il vostro più importante contributo all'economia nazionale?

Il contributo più significativo di Fondimpresa è, a mio parere, aver legato le ingenti risorse investite a obiettivi di sviluppo, con costante attenzione alle nuove tendenze dell'economia. Per molto tempo la formazione è stata considerata alla stregua di un arricchimento culturale, quasi un benefit. Se oggi risulta innegabile il suo valore strategico ai fini del successo di un'impresa, è grazie anche alla nascita di Fondi come il nostro, che ha consentito un approccio più concreto alle pratiche formative e innescato un adeguamento dell'offerta alle attuali necessità.

Dal 2009, l'inizio della sua presidenza, le imprese aderenti a Fondimpresa sono passate da 73mila a 189mila. Quali sono stati gli ingredienti di questo successo?

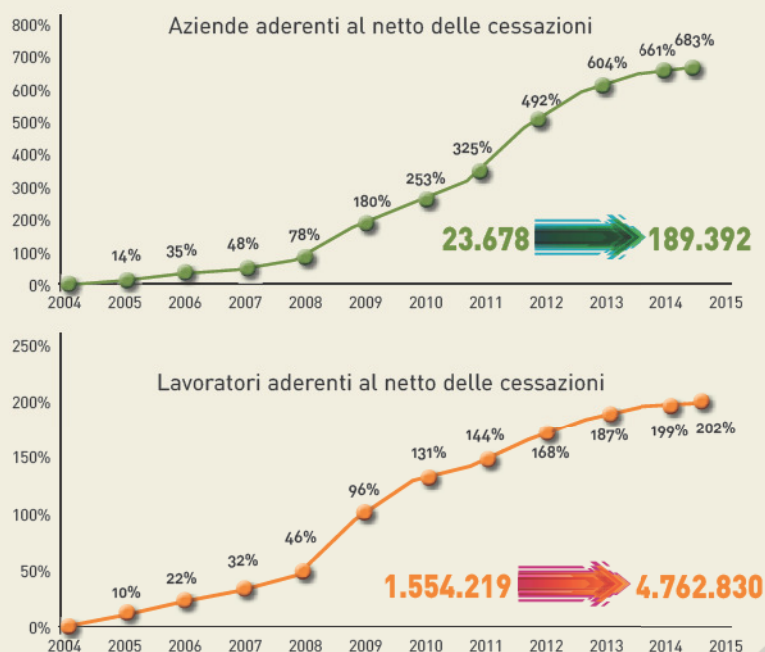
La costante attenzione al contesto e alle esigenze di ogni singola realtà, dalla più piccola alla più grande. La duttilità degli strumenti, che facilitano l'accesso alla formazione a ogni tipo di impresa. La possibilità per le aziende di svolgere un ruolo da primi attori nella gestione delle attività

formative, anche con un accesso online riservato e personalizzato che consente di operare in tempo reale. Ancora, l'opportunità per le Pmi di integrare le risorse per i propri piani aziendali con contributi aggiuntivi.

Credo che questi fattori siano determinanti non solo per la crescita delle adesioni, ma anche per quella, ancor più significativa, delle attività. Grazie ai Fondi interprofessionali, le imprese che fanno formazione in Italia sono passate dal 22% nel 2008 al 34,5% nel 2011, abbassando lo storico gap con i maggior competitor stranieri.

C'è qualcosa che potevate fare meglio? Se potesse tornare indietro, cosa cambie-



**Fondimpresa, crescita a prova di crisi (2004-2015)**

Fonte: Fondimpresa 2015

rebbe nella strategia del Fondo?

Migliorare è un obiettivo che Fondimpresa si pone e cerca di realizzare continuamente, sempre più attento al servizio. Costantemente, sulla base delle sperimentazioni e del monitoraggio, miglioriamo processi, dinamiche e strumenti, in modo da rispondere pienamente sia agli indirizzi strategici indicati dalle parti sociali costituenti sia alle esigenze di un contesto così vasto ed eterogeneo qual è quello del sistema produttivo e territoriale di questo paese.

Sono cambiati, in questi anni, i parametri per selezionare i progetti di formazione? Se sì, come?

Il Fondo non interviene nella selezione dei progetti presentati. Nel caso del Conto Formazione, dove per ciascuna azienda aderente viene accantonata gran parte della quota dello 0,30 in busta paga destinata alla formazione dei lavoratori, le imprese scelgono direttamente i piani più adatti alle proprie esigenze.

Nel caso degli Avvisi finanziati con il Conto di Sistema – ai quali, in genere, partecipano più imprese accomunate da analoghi fabbisogni – i piani ammissibili per conformità a quanto previsto

dall'Avviso vengono valutati da Comitati di docenti, segnalati da varie Università, composti tramite sorteggio. Per noi, è una questione di oggettività e trasparenza. Fondimpresa è invece responsabile degli indirizzi che dà agli Avvisi di finanziamento, e qui il parametro essenziale è quello dell'utilità dell'intervento formativo in rapporto alle più attuali esigenze del territorio e dei settori produttivi.

Lei fu molto critico con i governi Letta e Monti per lo spostamento sulla cassa integrazione di parte dei fondi destinati alla formazione. E anche il governo Renzi, con la legge di stabilità, ha reso strutturale questo prelievo.

Sottrarre ingenti parti delle risorse destinate – peraltro per legge – alla formazione continua non può che penalizzare imprese e lavoratori, soprattutto in un momento in cui è fondamentale investire nella crescita. Solo calcolando quanto prelevato dai cassetti contributivi delle imprese associate al nostro Fondo arriviamo a un totale, dal 2013 a oggi, di 150 milioni di euro. Dal 2016 ogni anno verranno sottratti alle risorse destinate a tutti i Fondi 120 milioni di euro e consideri che Fondimpresa ne rappresenta la metà. È praticamente una tassa per le imprese, di cui forse non c'è ancora piena percezione.

Fondimpresa ha rappresentato un'utile esperienza di sinergia tra il mondo dell'imprenditoria e i sindacati.

È vero, l'esperienza del Fondo ha dimostrato cosa è possibile realizzare quando le parti sociali si attivano insieme su un obiettivo comune. Penso all'iniziativa per la riconversione dei lavoratori in mobilità, da noi finanziata, dove l'azione delle associazioni confindustriali e dei sindacati nel territorio è stata determinante per creare un efficacissimo circuito orientamento-rilevazione dei fabbisogni-formazione-accompagnamento al lavoro. Ben 55 persone su 100 formate hanno trovato una nuova occupazione.

Con il mondo del lavoro in continua trasformazione, le esigenze delle aziende sulla formazione cambiano e si evolvono rapidamente. Può farci qualche esempio?



Il ciclo di vita di un prodotto si è ridotto da 15 a 3 anni. Cambiano quindi le capacità necessarie per realizzarlo. La manifattura 4.0, l'alto artigianato, i rapporti con i mercati emergenti e le nuove culture, l'attenzione sempre più rilevante agli aspetti bioetici ed ecocompatibili legati ai consumi alimentari, sono tutte realtà che già chiedono nuove competenze. Per alcuni profili è sufficiente un aggiornamento di quelle che già si possiedono, ma in molti casi occorre un totale cambiamento di pelle.

In una delle esperienze realizzate per formare i lavoratori in mobilità, persone che fabbricavano lavatrici e frigoriferi oggi stanno assemblando una bobina elettromagnetica per la produzione di energia nucleare sicura. Una riconversione totale, che può richiedere anche 400 ore di formazione per allievo. Altri, da fresatori sono diventati disegnatori Cad o addetti alla produzione di pannelli fotovoltaici.

Che cosa intendiamo esattamente per innovazione nella formazione?

Non farci sorprendere dagli eventi. La formazione continua, nel senso più pregnante dell'espressione, segue attentamente e costantemente le evoluzioni che riguardano il lavoro e l'impresa, per adeguarsi al cambiamento. Cammina fianco a fianco all'innovazione, non la insegue. Questa capillare osservazione è operazione che nessuno meglio delle parti sociali può fare, per la loro vicinanza all'economia reale.

Quali sono le priorità di Fondimpresa per i prossimi tre anni del suo terzo mandato?

Da quest'anno abbiamo dato alle imprese la facoltà di destinare al proprio Conto Formazione non più il 70 ma l'80% del contributo dello 0,30, ampliando la loro capacità diretta di spesa. Abbiamo impegnato oltre 50 milioni di contributi aggiuntivi per le attività formative delle Pmi; abbiamo riproposto, con 10 milioni, il finanziamento della formazione più specialistica per l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, continuando a favorire il rapporto tra impresa e ricerca. Con ben 72 milioni di euro, infine, sta partendo un finanziamento per attività formative finalizzate alla competitività,

che punta tra l'altro a valorizzare i contratti di rete, anche promuovendo l'interazione di grandi imprese e Pmi con il coinvolgimento dell'indotto nei progetti formativi. Per il futuro, resta saldo l'obiettivo di continuare a restituire alle nostre aziende associate la fiducia che ci hanno dato associandosi a un Fondo che, magari, ha qualche procedura più articolata, ma garantisce loro un mix di qualità, affidabilità e trasparenza. ■

Le attività e i risultati

DAL 2007 FONDIMPRESA HA FINANZIATO PIANI PER 2,13 MILIARDI DI EURO

Tra questi:

820 milioni

per competitività e innovazione
da segnalare gli Avvisi sperimentali su economia digitale, contratti di rete, innovazione tecnologica, internazionalizzazione

564 milioni

salute e sicurezza sul lavoro

63 milioni

per la sostenibilità ambientale

1.223 milioni

varie attività di formazione nelle Pmi

126 milioni

aziende con lavoratori in cassa integrazione

50 milioni

lavoratori in mobilità

I Piani formativi finanziati sono oltre 86.000

4,6 milioni i partecipanti alla formazione

Oltre il 90% delle imprese che realizzano piani è della Pmi

Fonte: Fondimpresa 2015